



## SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

### Ernesto Galli della Loggia lancia la provocazione: «Per una volta parliamo di Gesù e non di Maometto»

di Renato Farina

(...) I fondatori delle religioni, Gesù dovrebbe fare uno sciopero della fame come Emma Bonino. Povero Gesù. Chi se lo ricorda? Ah sì, è un tale appeso nudo a una croce nelle aule scolastiche e in quelle dei tribunali. Da Santoro e nei licei, non si discute più se sia Dio oppure no, che cosa voglia e che cosa prometta in cambio di noi stessi. Figuriamoci. Si dibatte se lasciarlo in effigie sui muri sia o no un insulto alla laicità dello Stato e della scuola e un'offesa ai musulmani.

Ecco, forse qualcosa deve muoversi in senso contrario. E qualcosa si è mosso. E siamo all'Auditorium di Milano, strapieno per la presentazione di un libro semplicemente su Gesù. L'autore è - dicevamo - Luigi Giussani, il fondatore di Comunione e liberazione. Si chiama, questo volume: "All'origine della pretesa cristiana", Rizzoli, L. 26.000. C'era un arcivescovo-teologo, Carlo Caffarra. E c'era Giancarlo Cesana, che è un professore di medicina ed è vice di Giussani. Ma c'era soprattutto un laico, e forse l'editorialista più in vista del Corriere della Sera: Ernesto Galli della Loggia.

Trascrivo i punti essenziali del suo intervento. «Ci sono legami fortissimi che uniscono la nostra cultura alla nostra esperienza religiosa cristiana». Quando diciamo chi siamo e che cosa è l'Occidente diciamo anche Gesù. Per questo don Giussani va letto. «È una vera e propria indagine sulla persona di Cristo. Questa sua pretesa di essere creduto all'interno di una dimensione di incarnazione. Si incontra Dio per strada. Lo si incontra duemila anni fa. Giussani dice: anche adesso. E questa categoria di avvenimento è centrale per l'esperienza cristiana. In un luogo preciso, un uomo è nato e ha detto di essere il Trascendente che cerchiamo. Questo fa essere il cristianesimo una religione incomparabile. Non dico superiore o inferiore, ma di certo, senza paragone con le altre». Questo fa anche essere il cristianesimo onestamente esposto alla verifica storica. E don Giussani cerca di mostrare, dice Galli, l'assoluta ragionevolezza della fede in Cristo: e cioè della sua pretesa di realizzare pienamente la nostra umanità, coincidendo egli con il significato del tutto. Galli della Loggia non crede nella razionalità totale della fede, «attrimenti



Sopra, don Luigi Giussani.  
Sotto, Ernesto Galli della Loggia  
[OLYMPIA]



sono impressionanti, dice lo storico laico. Questa pretesa che Dio si sia incarnato e sia possibile incontrarlo per strada da un qualsiasi individuo, spiega il fatto che sia connesso al cristianesimo il primato assoluto del singolo come protagonista della storia. «E la storia allora per noi occidentali non è un mucchio di insensatezze, un rincorrersi ciclico di cianfrusaglie, ma va verso qualcosa, ha un senso: e questo non è affatto scontato, c'è solo nella nostra civiltà. Ciò che viene dall'umanizzazione di Dio, dal suo essere avvenimento». Ciò che è cominciato con la storia d'Israele.

Poi ecco, Galli della Loggia parla proprio di Gesù, e questa è una cosa rara. «Questa persona eccezionale - che io colgo in tre notissime citazioni evangeliche proposte anche in questo testo di don Giussani - tiene insieme la legge e la sua vanificazione, la libertà dell'individuo e il suo appartenere al Creatore. E' unico, Gesù Cristo». Eccole.

1-«Daté a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio». Qui Gesù abilmente si sottrae agli agguati dialettici dei farisei. E riesce a sottrarre l'individuo dal soffocamento della norma.

2-«Nessuno ti ha condannato, neanche lo ti condanno». È l'episodio dell'adultera. Dovevano lapidarla. Gesù dice: «Chi è senza peccato scagli la prima pietra». Ma Galli della Loggia sottolinea la frase di assoluzione. Qui si esprime la tensione fortissima tra la legge e la sua nullificazione, c'è qualcosa di indefinito che è nel cuore di Cristo ed è sopra la legge. Don Giussani la identifica con la misericordia, nome di Dio.

3-L'episodio della prostituta. «A essa molto è perdonato perché molto ha amato». Che cosa voleva dire con questo, Gesù? Galli vorrebbe leggere il testo originario, farselo tradurre nelle sue sfumature per capire di più questo mistero. Nessuno pronuncia le parole amore con la terribile violenza ed insieme dolcezza di Cristo. E sostiene lo storico non credente: «Se Dio esiste, se esiste una rivelazione, è impossibile che non sia questa. Solo qui c'è questa, commossa solidarietà con l'umano. Si può non credere, ma tutto questo è incomparabile».

Giancarlo Cesana, da padrone di casa, parla anche lui di questa presenza eccezionale che è stata ed è ancora adesso Gesù, del fatto che rende unanimemente eccezionale la banalità di qualsiasi circostanza. «Da credente miscredente quale sono chiedo: c'è qualcuno che mi può dare delle ragioni per non crederci?».

Si pensi ciò che si vuole, ieri sera, e in questo articolo, per una volta siamo andati controcorrente: si è provato a parlare di Gesù invece che di Maometto.